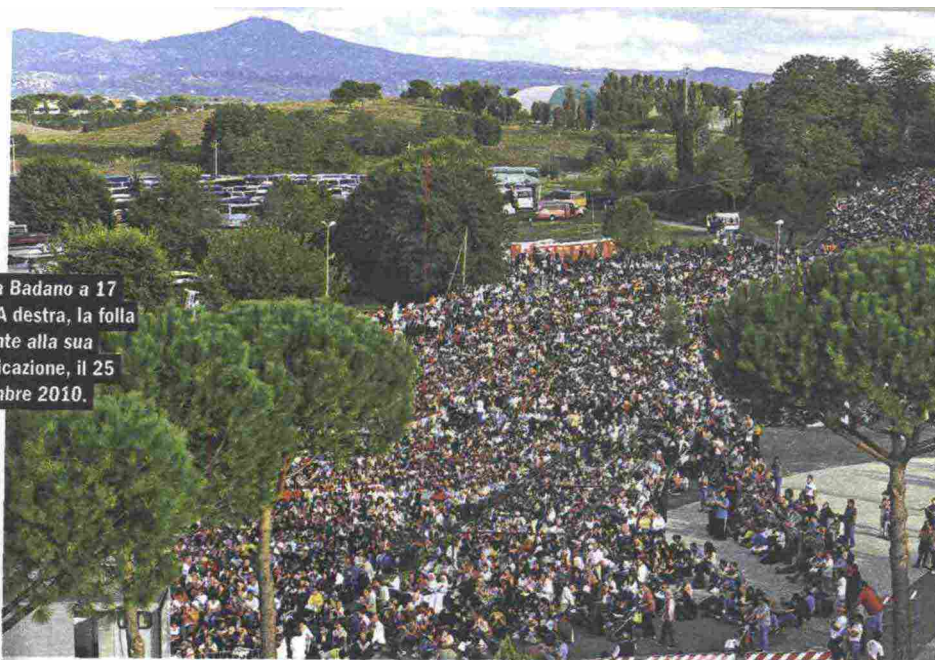




Chiara Badano a 17 anni. A destra, la folla presente alla sua beatificazione, il 25 settembre 2010.



Chiara, gioia della Luce

Beata dal 2010 e forse presto SANTA, Chiara Badano era una ragazza SOLARE. Colpita da un MALE terribile, ha offerto a Gesù la SOFFERENZA. Il suo esempio luminoso ha ispirato molti. Permesso una GUARIGIONE inspiegabile. E continua oggi a dare frutti

DI LORETTA MARSILLI

Chiara Badano (Sassello, 1971-1990) è la figlia che tutti vorremmo: intelligente, simpatica, altruista, sportiva e bella con occhi scuri, enormi e un sorriso smagliante. È generosa, Chiara, con un debole tutto speciale per le persone anziane, per i più fragili e per gli umili, che riempie di attenzioni e di affetto. In famiglia la sua nascita è vissuta come una grazia. La piccola, infatti, arriva dopo ben 11 anni di matrimonio e dopo che il padre si è rivolto con fiducia alla Madonna delle Rocche di Ovada. La mamma le insegna fin da piccina a parlare con Gesù, e a nove anni Chiara

entra a far parte del gruppo Gen (Generazione nuova, legato al movimento laico dei Focolarini, fondato da Chiara Lubich), che sostiene e trasmette valori di unità. A soli 17 anni, dopo che si era rivolta a un medico in seguito a un banale dolore alla spalla, Chiara riceve una diagnosi imprevista e terribile: osteosarcoma. Un tumore osseo, inguaribile, che nel giro di pochi mesi la spinge in un tunnel di sofferenza fisica. La ragazza, però, sceglie di accettare e vivere fino in fondo il suo dolore, rifiutando la morfina, perché non vuole che offuschi la sua lucidità: «Ho ancora il cuore e con quello posso sempre ama-

re, ho ancora il mio dolore e quello posso offrire» dirà, in questo periodo. Sa tutto della malattia che la sta uccidendo, eppure non perde il sorriso: chi va a trovarla, per offrire il suo conforto, si sente confortato da lei. I medici che la seguono ne restano talmente toccati che alcuni, dopo averla incontrata, ritrovano la fede perduta. In questi mesi di sofferenza, Chiara afferma più volte di sentirsi parte di uno splendido disegno: «Io devo stare al gioco divino» ripete. Tra le persone che si succedono al suo capezzale, c'è anche il vescovo diocesano, Monsignor Livio Maritano, che così la ricorda: «Si sentiva in lei la presenza dello Spirito Santo che la rendeva capace di imprimere nelle persone che l'avvicinavano il suo modo di amare Dio e gli uomini». Dopo la morte di Chiara,

IPA (1), Postulazione per la causa di canonizzazione della Beata Chiara Badano (1)

*Dio mi chiede qualcosa di più grande...
Mi sento avvolta in uno splendido
disegno che a poco a poco mi si svela*

Nonostante tutto, Lui mi ama. Mi ama immensamente» diceva, tra i terribili dolori provocati dalla malattia

sarà lui ad aprire la causa della beatificazione.

Consumata dal male e dalle cure, Chiara sta velocemente morendo, eppure nella sua stanzetta d'ospedale si respira sempre aria di festa. La ragazzina che un tempo viveva di sport e aria aperta, ora si consuma ogni giorno un po' di più ma anziché autocommiserarsi, per amore di Gesù e ispirandosi al Suo divino martirio, offre se stessa alla Chiesa, al Movimento dei Focolari e ai giovani tutti. «Io scelgo, come santa Teresina, i colpi di spillo perché i colpi di spillo uccidono di più del colpo di spada» dice. Appesa a un filo di vita, Chiara - che ora tutti chiamano Chiara Luce per la luminosità che irradia intorno a sé - si prepara all'incontro con "lo Sposo": sceglie da sola l'abito per l'ultimo saluto, lo vuole bianco, con un'alta cintura rosa, chiede che i capelli le vengano raccolti in un'acconciatura giovanile, e che in chiesa si canti e si suoni, preparando la sua "messa di nozze" come una bella cerimonia: «Io sposo Gesù» dice. Quando i medici le

comunicano che non c'è più nulla da fare, Chiara scrive a **Chiara Lubich: "Ora solo Dio può. Stasera ho il cuore colmo di gioia. Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua, spesso mi sento sopraffatta dal dolore, ma è lo Sposo che viene a trovarmi".**

Prima di spirare, alle prime luci del 7 ottobre 1990, saluta la mamma con un semplice «ciao», esortandola a essere felice, «perché io lo sono» le sussurra, «perché quando arriva in cielo una ragazza di 18 anni, si fa festa. Nessuno dovrà piangere». L'ultimo saluto è rivolto ai coetanei che la circondano nel momento della morte: «I giovani sono il futuro. Io voglio passare a loro la fiaccola come alle Olimpiadi. Perché la vita è una sola, vale la pena di spenderla bene». La luce del suo sguardo sopravvive da subito negli occhi di due giovani, che ricevono le sue cornee come estremo dono. **Dal quel giorno la sua tomba è meta di pellegrinaggi: fiori, pupazzetti, offerte per i bambini, letterine, richieste di grazie...** La sua "fama di



VERSO LA CANONIZZAZIONE

L'11 giugno 1999 è stata aperta l'inchiesta diocesana per la canonizzazione di Chiara Badano, nota anche come Chiara Luce. Per saperne di più su di lei e sulla missione avviata a suo nome: www.chiaralucebadano.it

santità" si allarga col tempo, raccogliendo molti frutti: come la missione nel Bénin, intitolata a lei, perché Chiara sognava di diventare medico per recarsi in Africa e aiutare i bambini. Oggi, grazie alla generosità di tanti offerenti e alla onlus Luce d'Amore, fra gli interventi più importanti, sono stati realizzati un dispensario e due case famiglia dove vivono circa 30 bambini, seguiti amorevolmente da alcune religiose e da volontarie. Accanto al complesso sorgono le scuole e la cappella, consacrata il 27 dicembre 2010: la prima chiesetta nel mondo dedicata alla Beata Chiara. L'attivazione di un piccolo ospedale va ora a completare l'opera. **Ma l'evento straordinario che il 25 settembre 2010 ha permesso di proclamare Beata la già Venerabile Chiara Luce, è stata la prodigiosa e completa guarigione di un ragazzo di Trieste, colpito nel 2001 da una gravissima meningite** che, secondo i medici, aveva compromesso in modo irreparabile cinque organi vitali. Era stato allora lo zio materno, anche lui medico, a chiedere di pregare per l'intercessione di Chiara Badano. Ottenendo la grazia divina. Oggi la speranza dei fedeli è che venga presto completato il processo di canonizzazione di questa giovane straripante di vitalità che ha fatto dell'amore per Dio e per gli altri il nutrimento delle sue troppo brevi giornate terrene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I bambini della missione aperta in Bénin e intitolata a Chiara. Sotto, i suoi genitori.



CONFIDENZE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.